

CREATIVITÀ

# La fantasia, e Rodari, al servizio dei bambini

Piatti e Strobino analizzano come si possano inventare musiche diverse: un atto educativo, ma anche uno sfogo fantastico

PAOLO SALOMONE

**L'**arte di inventare musiche: di questo aspetto, che è fondamentale in qualsiasi percorso volto a conoscere e imparare il mondo dei suoni, ci parla *La grammatica della fantasia musicale*. Il termine arte va inteso qui in una accezione allargata e presenta una forte componente di "artigianato", mani in pasta, sperimentazione, messa in gioco, abilità concrete di manipolazione e, soprattutto, creatività e fantasia. Se si considera la composizione musicale da questo punto di vista, ecco che sorge spontaneo il collegamento con il mondo dei bimbi, con il loro modo di capire (carpire) e con-prendere i suoni della vita. E i bimbi sanno bene cosa significhi inventare musiche e come si fa a farlo. Mario Piatti e Enrico Strobino, un'accoppiata che è una garanzia, forti di questi principi – che sono alla base del loro modo di intendere la pratica della musica, ma che sembrano ancora, purtroppo, essere sconosciuti alla più parte dei musicisti di professione e dei docenti di musica – dimostrano di aver esplorato attentamente il pensiero di Gianni Rodari là dove egli si impegna a «ricercare le "costanti" dei meccanismi fantastici, le leggi non ancora approfondite dell'invenzione, per renderne l'uso accessibile a tutti». La forza prima del libro risiede nelle sue concrete proposte operative che gli autori hanno avuto l'occasione di sperimentare interamente e in modo approfondito durante i laboratori estivi 2010 della Scuola di Animazione Musicale del Centro studi musicali e sociali "Maurizio Di Benedetto" di Lecco, laboratori che portavano, appunto, il titolo di "Omaggio a Gianni Rodari".

Nel percorrere le varie attività, nel rivivere le varie sensazioni a esse le-

gate, sembra quasi di dondolarsi su di una grande altalena in bilico tra musica e poesia e di vivere il mondo sonoro (e non solo) con la leggerezza di un equilibrio sempre cangiante, con l'instabilità emotiva del suono ri-creato: *Spaesamenti, Rimbalzi, Insalata di parole, Accoglienze, Pensiero*

*divergente*, ma anche *Musiche di vetro, Scomporre e ricomporre, Liscio e striato*, sono i titoli di alcuni capitoli in cui ci si imbatte – o ci si perde piacevolmente – nella lettura del libro. Ma se la leggerezza e la fantasia accompagnano ogni attività proposta, il rigore scientifico negli approcci, la profondità di pensiero e una ferma disciplina epistemologica sono le fondamenta su cui gli autori si basano per organizzare l'ABC della composizione musicale.

Il libro inizia con due capitoli che portano lo stesso titolo proposto da Rodari nella sua *Grammatica della fantasia: Epilogo*, seguito da *Il sasso nello stagno*. Il primo – a mo' di preludio – viene utilizzato per agganciare le due opere in modo indissolubile e forte.

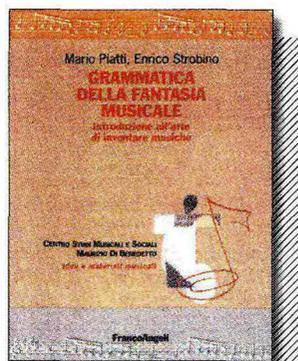
Ampie citazioni dallo scritto rodariano servono agli autori non solo per tradurle in un linguaggio musicale, ma anche per interpretarle, ricrearle, utilizzarle come puro stimolo per "inventare musiche" nuove, originali, fantastiche, ma situate sempre in un contesto di educazione musicale, di trasmissione dei saperi e di competenze specifiche. Con il secondo capitolo – *Il sasso nello stagno* – si viene catapultati direttamente nel mondo dei suoni fantastici, partendo, per l'appunto, dalla parola. *My name is, l'uomo il cui nome viene pronunciato resta in vita* di Steve Reich, ad esempio, diventa una grande scena teatrale su cui si intrecciano voci e suoni di maestre elementari, bambini, ragazzi e ragazze. D'altronde, sempre lo stesso Rodari indicava i «due campi

dove credo si possa lavorare ancora: quello della poesia e quello della musica», che in questo caso procedono mano nella mano.

Proseguendo nella lettura, sempre agevole e coinvolgente, si scopre che il libro è tutto un'altalena, come già si diceva, e anche la sua struttura globale, il suo modo di raccontare e raccontarsi, è un continuo avvicinarsi di citazioni (non solo rodariane, anche se queste fanno la parte del leone), riflessioni, racconti di esperienze e suggestioni di attività sempre can-

gianti e originali. 77 capitoli diversi, raggruppati in 14 sezioni, rappresentano una sorta di grande urna da cui estrarre i bussolotti che regoleranno il percorso legato all'inventare musiche a tutti i livelli: come atto educativo, come sfogo fantastico e - perché no? - anche come prodotto con una dignità artistica riconosciuta o riconoscibile. Il libro è anche un atto di fede professato e dichiarato con convinzione al mondo non solo della musica: «Noi crediamo che non ci possa essere futuro senza musica e senza gioco (ma potremmo anche dire senza poesia, senza teatro, eccetera), e anche che tutte le arti possano contribuire a progettare meglio il futuro, proprio perché il fare e il pensare artistico mantengono vivo in noi quello spirito giovane che ci spinge all'innovazione, alla scoperta, all'esplorazione, al desiderio del domani, e quindi all'ottimismo della volontà, in grado di farci superare il senso di frustrazione che deriva dall'osservare come va oggi il mondo». Un'opera dedicata, parafrasando il pensiero di Rodari, «a chi crede nella necessità che l'immaginazione abbia il suo posto nell'educazione; a chi ha fiducia nella creatività infantile; a chi sa quale valore di liberazione possa avere la musica».

**m**



**Mario Piatti  
e Enrico Strobino**  
**GRAMMATICA  
DELLA FANTASIA MUSICALE**

Introduzione all'arte  
di inventare musiche

MILANO, **FRANCO ANGELI** 2011,  
236 PP., € 27,00